



# Rotary Club Verona

Anno di fondazione: 1928

*Anno Rotariano 2020 - 2021*

Bollettino n. 11  
Giugno 2021



# Rotary Club Verona

Anno di fondazione: 1928

**Bollettino n. 11**

**Giugno 2021**

**Mese dei circoli professionali del Rotary**



## INDICE

I service del nostro Club	
"We Stop Covid"	pag. 2
"Rilievo Arca di Mastino II"	pag. 3
"Un bambino al parco"	pag. 4
Dal nostro Club	
Riunioni del mese di Aprile	pag. 5
Il Ridotto	
Manoscritti in fiamme a Piccadilly	pag. 10
Informazione interna	
Compleanni dei Soci	pag. 13
Anzianità rotariana	pag. 13
Variazioni dell'effettivo	pag. 14
Dal Distretto	
Lettera del Governatore-Maggio	pag. 16
Calendario di Giugno	pag. 19
Principali manifestazioni culturali di Verona	
Mese di Giugno	pag. 20

Presidente Internazionale:  
**HOLGER KNAACK**  
(R.C. Herzogtum Lauenburg-Mölln  
Germania)

Governatore Distretto 2060:  
**DIEGO VIANELLO**  
(Rotary Club Venezia)

Presidente Rotary Club Verona:  
**RENZO NICCOLAI**

**Presidente:** Renzo NICCOLAI  
Cell. 335 1047585  
e-mail: renzo.niccolai2012@gmail.com

**Segretario:** Lorenzo PETRACCO  
Cell. 350.5268197  
e-mail: lorenzo.petracco@gmail.com

**Prefetto:** Adamo MONARI  
Cell. 335.5621622  
e-mail: dottadamomonari@virgilio.it

**Tesoriere:** Eleudomia TERRAGNI  
Cell. 348 2730580  
e-mail: terragni@studioterragni.eu

**Vice Presidente:** Aldo BULGARELLI

**Presidente Eletto:** Nicola GUERINI

**Past President:** Paolo MARINO

**Consiglieri:** Giovanna BENATI  
Klaus DRITTENPREIS  
Alvise FARINA  
Giuseppe GASPARI  
Guglielmo PELLEGRINI  
Francesco POGGI  
Giovanni VIGANO'

**Segreteria Rotary Club Verona:** Via Carlo Cattaneo, 6 - 37121 Verona - Tel. 045 596094

E-mail: [rcverona@rotary2060.eu](mailto:rcverona@rotary2060.eu) - Orario apertura: Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì 15.00/18.00

Sito del Club: <http://verona.rotary2060.org/>

**Riunioni:** Si svolgono il LUNEDÌ'

Si prega di contattare la Segreteria via e-mail o telefono per comunicare le adesioni

### Commissione Bollettino del Club:

Paola Tonussi (Presidente)  
Lorenzo Petracco (Vice Presidente)  
Alvise Capnist  
Marta Pasetto  
Maria Vascon

Segretaria di Redazione:  
Manuela Rovatti

**Commissioni Anno Rotariano 2020/2021**

<b>Amministrazione</b>	<i>Finanze e Bilancio: E Terragni (Pres.), P. Berton, F. Poggi Programmi e attività: E. Orti Manara (Pres.), L. Castellani (Vice Pres.), G. Viganò Bollettino del Club: P. Tonussi (Pres.), L. Petracco (Vice Pres.), A. Capnist, M. Pasetto, M. Vascon Informazione Rotariana: F. Poggi (Pres.), G. Pellegrini</i>
<b>Pubbliche Relazioni e Comunicazione</b>	<i>M. Vascon (Pres.), G. Benati (Vice Pres.), P. Berton, M. Orso</i>
<b>Effettivo</b>	<i>E. Nucci (Pres.), C. Porchia (Vice Pres.), A. Bucci, L. Castellani</i>
<b>Progetti</b>	<i>F. Poggi (Pres.), A. Farina (Vice Pres.), G. Fanchiotti, G. Ferrarini, L. Poli, F. Varalta</i>
<b>Fondazione Rotary</b>	<i>E. Fiorio (Pres.), A. Farina (Vice Pres.), P. Cesari, E. Napione</i>
<b>Azione Giovani</b>	<i>E. Fiorio (Pres.), A. Bucci, F. Fedrigoni</i>
<b>Relazioni Internazionali e UNESCO</b>	<i>K. Drittenpreis (Pres.), A. Bulgarelli (Vice Pres. e Responsabile UNESCO), S. Caloi, A. Farina (Responsabile gemellaggio Cina), N. Guerini, E. Napione, M. Orso, S. Piazzola (Ambasciatore), A. Paparella</i>
<b>Archivio</b>	<i>M. Orso (Pres.), P. Tonussi (Vice Pres.), G. Pellegrini</i>
<b>Pianificazione strategica</b>	<i>L. Castellani (Pres.), G. Pellegrini (Vice Pres.), N. Guerini, P. Marino, R. Niccolai</i>
<b>Fundraising</b>	<i>G. Benati (Pres.), A. Scuro (Vice Pres.), A. Bucci, P. Berton, E. Napione, M. Vascon</i>

**Soci del Club che ricoprono incarichi distrettuali:**

*Alvise Farina: Componente Consiglio Consultivo dei Governatori - Presidente Commissione Promozione Relazioni Internazionali – Presidente Commissione Promozione Congresso Rotary International “Taipei”*

*Elena Fiorio: Componente Redazione Commissione Web e Social Media – Componente Commissione Happycamp “I Parchi del Sorriso” – Componente Commissione Rotaract – Vice Presidente Commissione Associazione Alumni*

*Emilio Orti Manara: Componente Commissione Happycamp “I Parchi del sorriso”*

*Alberto Palmieri: Componente Consiglio Consultivo dei Governatori – Presidente Commissione Progetti*

*Guglielmo Pellegrini: Componente Consiglio Consultivo dei Governatori*

*Attilia Todeschini: Assistente del Governatore Area 2 per i Club di Verona, Verona Est, Verona International, Verona Nord, Verona Scaligero, Verona Sud “Michele Sanmicheli”*

## I SERVICE DEL NOSTRO CLUB

### “WE STOP COVID”

Prosegue l'impegno dei Rotariani per la campagna vaccinale anti-Covid nell'ambito del progetto distrettuale “We Stop Covid”.

Attualmente i nostri soci impegnati nelle varie sedi vaccinali sono Giovanna Benati, Paola Berton, Alessandra Bucci, Giancarlo De Marchi, Elena Fiorio, Paolo Marino, Francesco Poggi e Attilia Todeschini, ai quali va la nostra riconoscenza.

Riportiamo qui di seguito un articolo del “Corriere di Verona” e una poesia che riportano le esperienze e le emozioni vissute da un lato e dall'altro della “barricata”.

## I volontari dietro la macchina dei vaccini «Un giorno lo racconteremo ai nipoti»

Il racconto dei membri del Rotary: «Un'esperienza meravigliosa»

Silvio Castellana, 44 anni, lavora ai sistemi informativi di un gruppo automobilistico: «Dedico un giorno alla settimana, il sabato, a questa iniziativa coordinata dal Rotary Distretto 2060: si va dal supporto alla Protezione Civile nel servizio d'ordine alle anamnesi e alle prenotazioni del richiamo, fino alla disposizione delle siringhe per i vaccinatori. Vengo da un'esperienza a fianco di mia moglie, coordinatrice alla mensa dei poveri a San Bernardino: aderire a questa iniziativa mi pareva il minimo». Marco Coppola di anni ne ha 42 e lavora per una catena di supermercati: «Sono iscritto al Rotary di Verona Est da due anni; anch'io vado il sabato. Controlliamo che le anamnesi siano compilate in modo da snellire la fila; due settimane fa abbiamo anche disposto le siringhe per gli operatori sa-



#### In campo

Il dottor Alessandro Lolli, 54 anni, odontoiatra, iscritto da vent'anni al Rotary di Soave, mentre opera da volontario al centro vaccinale della Fiera

nitari. Diamo una mano a fissare le date della seconda vaccinazione. L'Azienda Ospedaliera ha in carico la vaccinazione con il supporto nostro e della Protezione Civile. Quando hai davanti una persona fragile o disabile che ti ringrazia per ciò che fai, è qualcosa che ti rende felice. È davvero una bellissima iniziativa».

I volontari rotariani nei

quattro centri vaccinali della provincia di Verona sono in tutto una novantina; li coordina Ugo Tutone insieme alla dottoressa Anna Marucco: «Hanno aderito in tanti, chi nel fine settimana, chi tutti i giorni – spiega Tutone -. L'idea è partita da Riccardo De Paola nostro governatore del Triveneto due anni fa. Il nostro compito riguarda il pre e post ingresso al centro

vaccinale: persone come Silvio e Marco, ma anche pensionati e medici che da volontari affiancano il personale sanitario addetto alla vaccinazione». Uno di questi è il dottor Alessandro Lolli, 54 anni di Verona di professione odontoiatra, iscritto al Rotary di Soave da vent'anni: «Faccio due mezze giornate alla settimana, ma se posso anche di più. Il centro vaccinale in fiera era aperto da una settimana quando ho aderito. L'ho visto crescere; ci sono ora 20 postazioni mediche e 20 amministrative per la gestione delle anamnesi, dove sto io. Le raccolgo, le valuto e assisto il paziente nel questionario. È un'esperienza meravigliosa: un giorno ci verranno le lacrime agli occhi quando racconteremo tutto questo ai nostri nipotini».

**Lorenzo Fabiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\*\*\*\*\*

### Seme di vita

Lunga fila di volti e sguardi  
sarà poi storia  
con richiami di sollievo  
silenziose presenze  
con scrittura di fogli  
nel giorno che soffia speranza  
a varcare la soglia  
per incontro col seme  
di libertà  
passi decisi membra frementi

a colmarsi di un alfabeto  
di accoglienza  
punto leggero fiato  
sosta breve con nudo braccio  
dentro il cuore un palpitare  
fra le mani l'ago pronto  
con sapienza a iniettare  
aria nuova in respiro  
danza il corpo a ringraziare.

Marisa Tomicelli  
19 aprile 2021

## “RILIEVO ARCA DI MASTINO II”

Grazie al rilievo digitale e tridimensionale eseguito dall'équipe del Prof. Perrinello dell'Università di Pavia, sovvenzionato dal nostro Club e donato al Comune di Verona, si stanno facendo importanti scoperte storiche sulla famiglia dei Cangrande della Scala e sui restauri necessari all'Arca di Mastino II.

44

Martedì 11 Maggio 2021 L'ARENA

# CULTURA & SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli  
culturaspettacoli@arena.it / 045.9600.111

**IL RITROVAMENTO** Dopo le recenti indagini nel monumento di Mastino II della Scala

## GLI SCHELETRI NELL'ARCA? ECCO CHI SONO

I resti nella tomba sarebbero del fratello Alberto che venne sepolto con lui e del figlio Cangrande II. Il quarto potrebbe essere Paolo Alboino

Emma Cerpelloni

●● La recente scoperta, fatta con i rilievi del telescanner e dei droni, dei quattro scheletri nella stanza ipogea sotto l'Arca di Mastino II e la notizia degli studi archeologici e antropologici che saranno compiuti dalla Soprintendenza, grazie a una iniziativa del Rotary club di Verona, per capire di chi siano questi resti, non deve farci dimenticare che le antiche cronache scaligere ne danno già la risposta, almeno per tre di questi.

Si sapeva, infatti, che la bellissima arca di Mastino II del 1345 non conteneva solo il suo corpo e sarà oltremodo importante e interessante a confronto le antiche informazioni storiche con le più sofisticate analisi anatomo-antropologiche dei nostri tempi.

Nella monumentale tomba, oltre a Mastino II, morto il 3 giugno 1351, all'età di 43 anni, nelle cronache scaligere, si legge che sarebbero stati sepolti anche suo fratello, Alberto II, morto il 3 settembre 1352 all'età di 46 anni e il figlio primogenito, Cangrande II, assassinato il 14 dicembre 1359 dal fratello Cansignorio, davanti alla chiesa di Sant'Eufemia. Aveva 27 anni. Dunque, secondo la storia tradizionale degli scaligero, tre dei quattro teschi sarebbero quelli di Mastino II, Alberto II e Cangrande II. Anche se, per quanto riguarda Cangrande II, tutte le guide del sepolcro scaligero riportano una diversa collocazione, seppure in modo dubitativo; il suo corpo sarebbe in uno dei tre sarcofagi, posti a terra, tra le due monumentali tombe di Mastino II e Cansignorio, accanto a quelli di Bartolomeo e Alboino, nel recinto delle Arche scaligere.

Non ci sono invece indicazioni per identificare il quarto teschio, ma c'è da credere, però, che forse anche l'altro figlio di Mastino II, Paolo Alboino, sia stato sepolto nella stessa arca del padre, dopo che venne fatto uccidere da Cansignorio nella fortezza di Peschiera, tre giorni prima che lo stesso Cansignorio morisse, il 18 ottobre 1375. Paolo Alboino aveva 32 anni, Cansignorio, 35 anni. Cansignorio, come è noto, si è fatto

seppellire nella monumentale arca da lui costruita a fianco di quella del padre Mastino II.

Si potrebbe ipotizzare anche che il quarto teschio sia della moglie di Mastino II, Taddea da Carrara, che è morta ben 24 anni dopo il marito, nel 1375.

Staremo, dunque, a vedere se i risultati degli studi anatomo-antropologici confermeranno le antiche cronache. Certo è che andrebbe studiato anche il sarcofago a terra che le guide indicano come la tomba di Cangrande II.

La tomba di Mastino II racchiuderebbe così uno dei momenti più sanguinari della famiglia degli Scaligeri, con gli orrori di una faida familiare sorta nel segno del potere su

Verona.

Parliamo dalla morte improvvisa di Cangrande della Scala, avvenuta a Treviso il 22 luglio 1329. Gli succedono i figli del fratello Alboino, Mastino II e Alberto II. Quest'ultimo, definito dalle antiche cronache, «inerte e evolutissimo al massimo grado», lasciò il potere al fratello Mastino, coraggioso, ma anche imprudente, impetuoso e crudele. Il suo sogno di emulare lo zio Cangrande, lo vide contro i maggiori signori italiani ma, nel giro di pochi anni, perse gran parte dei territori conquistati.

Alla sua morte, il fratello Alberto II lasciò la signoria, che allora dominava soltanto su Verona e Vicenza, ai tre nipotini, figli legittimi di Mastino II, Cangrande II, Cansignorio e Paolo Alboino. Alberto II si ritirò nel palazzo dell'Aquila (ora è l'albergo Due Torri) e visse «nelle massime libidini» fino alla morte.

Cangrande II esule da subito i suoi fratelli dal potere. Fu poco amato dai veronesi, che lo soprannominarono Can Rabbiato.

Non fidandosi di nessuno in città e, per timore di essere scacciato dai Visconti, signori di Milano, chiese aiuto al cognato Lodovico, marchese di Brandeburgo e conte del Tirolo.

I suoi timori erano, comunque, più che fondati: il 20 febbraio del 1354, mentre si trovava a Bolzano, un suo fratello naturale, Fregnano, al quale aveva affidato temporaneamente il governo di Verona, tentò di usurpargli la signoria, ma riuscì a vincerlo e si riprese il potere.

Cangrande II è ricordato soprattutto perché costruì uno dei capolavori architettonici della città: Castelvecchio, allora chiamato di San Martirio. Era un palazzo-fortezza, con alte mura merlate e torri, eretto non per difendersi da nemici esterni, ma dai veronesi. Attraverso il ponte sull'Adige, era collegato direttamente con la strada per il Tirolo e la Germania, per poter fuggire rapidamente.

Per costruirlo, Cangrande II impose forti tasse, che aumentarono il già diffuso odio cittadino nei suoi confronti. Non furono i veronesi a ucciderlo, ma il fratello Cansignorio, nel 1359. E veniamo alla faida familiare.

**IDELTI** In un agguato in città e a Peschiera

### Cansignorio uccise i due fratelli per il potere



Il video L'Arca di Mastino II è stata studiata nei minimi dettagli

Cansignorio segnò la sua signoria con due fratricidi. Due delitti premeditati e compiuti in modo spietato, il primo per assicurarsi il potere, il secondo per passarlo ai suoi figli illegittimi. A 19 anni, uccise Cangrande II, affrontandolo con le armi in pugno in un agguato nei pressi della chiesa di Sant'Eufemia. Fuggito a Padova dopo l'effero fratricidio, l'altro fratello, Paolo Alboino, che aveva 16 anni, ricevette la signoria dal popolo per conto di Cansignorio, che poco dopo rientrò in città e tornò al potere.

Ma, nel 1365, sei anni dopo, Cansignorio con il pretesto di una congiura, vera o falsa che fosse, dopo un processo sommario, fece imprigionare Paolo Alboino nella rocca di Peschiera e nel 1375, dopo dieci anni di carcere, lo fece strangolare.

Il celebre poeta Francesco Petrarca, in una sua epistola,

alludendo a questi fatti, ha scritto che "Verona, a guida di Atteone, era lacerata dai suoi stessi cani".

Di Cansignorio, però, oggi, più che i delitti familiari ricordiamo le opere architettoniche e urbanistiche con le quali abbellì Verona: completò la costruzione del proprio palazzo e di quello di Cangrande, abbellì piazza Erbe con la fontana di "Madonna Verona" e fece ristrutturare la torre del Gardello.

La sua tomba è attribuita a Bonino da Campione: è una monumentale e raffinata arca, eseguita tra il 1370 e 1375, a tabernacolo e guglie, che già risente del Gotico internazionale.

Un atteggiamento autoritario, benché debole, accanto a grandi spese per le opere artistiche: queste caratteristiche di Cansignorio contribuirono alla definitiva crisi degli Scaligeri. **E. Cerp.**



L'Arca di Mastino II ha necessità di un completo restauro che costerà circa un milione

**LA RICERCA** Il lavoro dell'équipe dell'università di architettura di Pavia

### Telescanner e piccoli droni hanno rivelato la necessità di cure

●● Il mese scorso è stato donato al Comune di Verona il rilievo digitale e tridimensionale dell'Arca di Mastino II, l'imponente urna funeraria che svedda dal cimitero degli Scaligeri a fianco della chiesa di Santa Maria Antica, in un angolo di piazza dei Signori.

Il rilievo è stato donato dal Rotary club Centro Verona, presieduto da Renzo Niccolai, ed è stato sviluppato con moderne tecniche dall'équipe di Sandro Parrinello, del dipartimento di ingegneria e architettura dell'università di Pavia, attraverso telescanner e piccolissimi droni con i quali l'Arca è stata passata "ai raggi X".

Ne sono usciti non solo i rilievi in tre dimensioni (poi stampati in un modellino portato in municipio), ma anche un'anamnesi sullo stato di salute dell'Arca che necessita di interventi per gli effetti del tempo e delle piogge, tra anidamenti e sgretolamento dei materiali.

Durante l'attività di ricognizione morfologica del monumento e di diagnostica sul

suo punto di degrado, l'attenzione è caduta sulla stanza ipogea, aperta solo una volta nel 1963 e poi richiusa, sotto l'Arca di Mastino II che, si è ora scoperto, contiene quattro teschi e diverse ossa dei quali si cercherà di scoprire l'origine per capire se siano Scaligeri o relativi a sepolture successive. Li studieranno l'archeologa della soprintendenza Brunella Bruno, che, sotto le direttive del soprintendente Vincenzo Tinè, aprirà la strada al primo studio archeologico sulle Arche Scaligere. Finora, infatti, non si è guardato al sito dal punto di vista archeologico, ma solo monumentale. Le ricerche saranno integrate con analisi antropologiche.

Del complesso delle Arche Scaligere solo lo scheletro dell'Arca di Cangrande, aperta nel 2004, è stato accertato. L'Arca di Cansignorio non è mai stata aperta e quella di Mastino fu scoperta nel 700, ma lo scheletro era polverizzato. Sono state trovate altre ossa nelle tombe minori. Ma questo studio, oltre a

dare il via alla ricerca sulla stanza ipogea, intervento curato dalla direzione Edilizia monumentale e dei Musei del Comune che inizierà entro l'anno, getta le basi anche per l'apertura dell'Arca di Mastino II e per il restauro completo del monumento che richiederà un milione di euro.

I rilievi di Parrinello sono iniziati in autunno con metodologie integrate per ricostruire in digitale particolari di scritte e di aree di degrado del monumento, ma anche dei bassorilievi e delle sculture per le quali è stata fatta una diagnostica e definita la "patologia". I dettagli elaborati tecnici, i disegni, i modelli tridimensionali potranno essere utilizzati per qualsiasi progetto di conservazione, ma anche come strumento di conoscenza: lo studio è un duplicato in digitale del monumento che lo racconta e che può avere ben altra visibilità perché consultabile online da tutto il mondo. È stato accompagnato anche da un videogioco. ●● M.V.A.

## **“UN BAMBINO AL PARCO”**



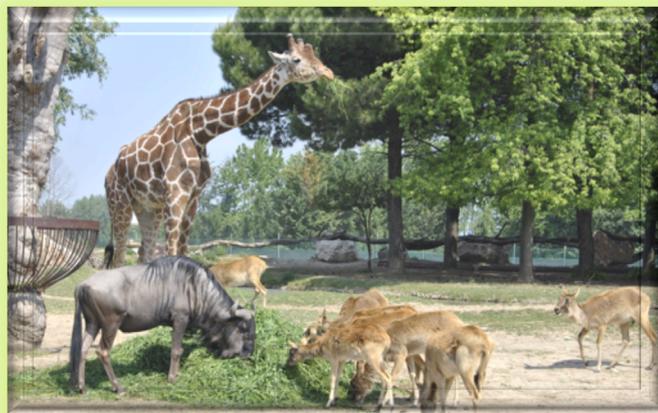
I Rotary Club veronesi si sono impegnati in un service a favore di bambini con famiglie in difficoltà economica che vede la collaborazione, come già è accaduto nel corso degli anni per l'Happycamp “I Parchi del Sorriso”, con il Parco Natura Viva.

Si tratta di acquistare biglietti per l'ingresso al Parco da consegnare ad associazioni locali e servizi sociali, che provvederanno a individuare i soggetti in stato di necessità.

Questo service, oltre a far immergere bambini e ragazzi in una realtà naturale molto particolare, sia dal punto di vista faunistico che floreale, contribuirà a sostenere una realtà come il Parco Natura Viva che, vedendo azzerati i propri introiti, si trova in difficoltà nel mantenimento dell'immenso patrimonio per il quale è riconosciuto in campo internazionale: conservazione della vita animale e vegetale nel suo ambiente naturale, conservazione e sviluppo della biodiversità, tutela delle specie a rischio, educazione al rispetto dell'ambiente e alla necessità di salvaguardare il mondo naturale.

Oltre al contributo economico, i rotariani saranno impegnati in prima persona nell'organizzazione del service, donando parte del loro tempo e della loro professionalità prendendo contatto con le istituzioni locali e accompagnando i gruppi di giovani visitatori.

Il service ha ottenuto anche il contributo distrettuale, su richiesta del Club capofila Verona Scaligero controfirmata da tutti i Club Veronesi.



## DAL NOSTRO CLUB

### RIUNIONI DEL MESE DI APRILE

**5 aprile**      **RIUNIONE SOSPESA PER FESTIVITA'**

**12 aprile**      **RIUNIONE IN VIDEOCONFERENZA – Zoom**  
**Cristina Cominacini** *La scuola – officina di quartiere*



La relatrice ha innanzitutto presentato l'Associazione "Le Fate", di cui è Presidente.

Tale Associazione si occupa di tre aree specifiche: Area Donne (realizzando percorsi di inclusione sociale e lavorativa), Area Prevenzione (relativa al benessere della persona, sia dal punto di vista psico-pedagogico che sociale), Area Socio-educativa (realizzando percorsi e attività di promozione del benessere e valorizzazione della cittadinanza attiva).

In particolare, l'Associazione sta promuovendo il "Progetto abbracci", di durata triennale e finanziato dalla Fondazione Cariverona. Lo scopo precipuo è quello di supportare i nuclei familiari e i soggetti che hanno in cura, puntando sull'incontro tra famiglie e singoli componenti all'interno di "spazi comuni", assistendo i partecipanti al progetto e innescando relazioni di scambio e reciprocità e cercando di ridurre le situazioni di solitudine e isolamento.

Connesso a questo vi è la "scuola-officina del quartiere", un luogo in grado di rispondere ai bisogni

- della scuola, che da sola non riesce più a gestire in modo completo alle esigenze di educazione
- di bambini/e e ragazzi/e, soprattutto in quelle fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà educativa ed esclusione sociale
- di adulti fragili, che fanno più fatica sia a entrare in percorsi di inclusione socio-lavorativa, sia a vivere una vita con soddisfacenti relazioni sociali e/o rischiano la solitudine o la marginalizzazione.

Il centro culturale "6 maggio 1848" a Santa Lucia vorrebbe quindi diventare una vera e propria officina delle competenze, un centro che, in collaborazione con le scuole del territorio, sia in grado di offrirsi sia come una sorta di "scuola della comunità", che come una "scuola laboratorio", fatta con artigiani, artisti, commercianti, contadini, anziani in pensione, per garantire a tutti una possibilità di crescita. Ecco quindi la necessità di allestire laboratori per ragazzi e per adulti, oltre che spazi di autogestione per famiglie, spazi per stare insieme e coltivare relazioni.



**Presenti:** Barbarotto, Berton, Bucci, Castellani, Cesari, Consolo, Drittenpreis, Farina, Gaspari, Niccolai, Orso, Orti Manara, Paparella, Petracco, Poggi, Poli, Viganò.

19 aprile

**RIUNIONE IN VIDEOCONFERENZA – Zoom****“Non c'è più il futuro di una volta. E dopo, il Rotary sarà come prima?”****Considerazioni, idee e suggerimenti**

Un certo numero di Soci si è riunito per parlare della vita del Rotary in questo lungo periodo di pandemia, di cosa si può fare per continuare a stimolare l'interesse degli associati anche se – almeno per il momento – non è più possibile riunirsi in presenza.

Questi alcuni spunti emersi:

- in futuro si rafforzerà il Rotary asiatico, a discapito dell'influenza americana
- probabilmente ci sarà una riduzione dei grandi clubs, in quanto è difficile riuscire a coinvolgere tutti i soci
- è stata sottolineata la carenza di socie donne e di giovani (nel nostro Distretto le donne rappresentano solo il 12% e l'età media nei Club è di 62 anni); inoltre sono poco rappresentate le nuove professioni. E' in questo senso che ci si dovrebbe muovere
- una volta di più è stata ribadita la necessità di tornare quanto prima alla convivialità
- alcuni soci che partecipano al service “We Stop Covid” hanno riferito della loro bella esperienza fatta negli hub vaccinali insieme a numerosi altri Rotariani
- viene evidenziata la necessità di una più incisiva comunicazione ai soci dell'attività del Club, ad esempio mettendo al primo posto nell'ordine degli argomenti riportati nel Bollettino la rubrica dedicata ai Service o all'attività delle Commissioni. Su questo punto relativo alla comunicazione dei Service tutti i presenti si sono trovati d'accordo



**Presenti:** Berton, Bucci, Bulgarelli, Castellani, Cesari, Drittenpreis, Farina, Fedrigoni A., Ferrarini, Marino P., Monari, Napione, Niccolai, Nucci, Paparella, Pellegrini, Petracco, Poggi, Poli, Porchia, Simeoni.

26 aprile

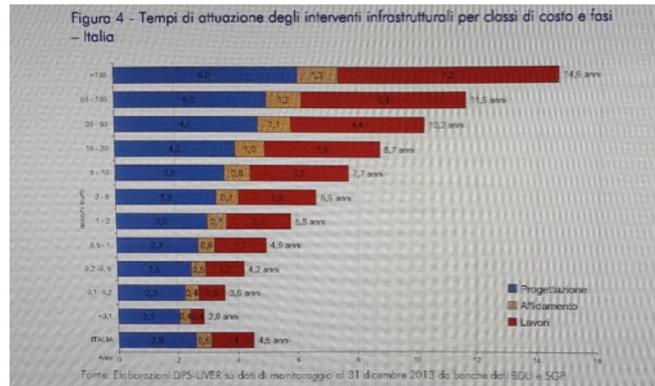
**RIUNIONE IN VIDEOCONFERENZA – Zoom****Dott. Giorgio Ferrarini Sblocca cantieri o blocca cantieri?**

Riportiamo la relazione gentilmente inviataci dal Socio Giorgio Ferrarini.



«Sono, ormai, troppi anni che, in Italia, il tempo medio di esecuzione di un'opera infrastrutturale pubblica supera, di gran lunga, la media riscontrabile negli altri paesi ad economia avanzata; come “tempo medio di esecuzione” si intende il periodo intercorrente tra la data dello stanziamento delle risorse e l'ultimazione dell'opera con la chiusura del cantiere.

Il rapporto del Dipartimento dello Sviluppo e della Coesione Economica, nello studio edito nel 2014 (ultimo redatto), ha presentato la seguente tabella:



dalla quale si evince che un tempo notevole viene "impegnato" nella fase iniziale della progettazione, mentre il tempo dell'"affidamento", cioè la gara d'appalto, occupa un tempo, mediamente, marginale rispetto al totale. Il grave problema persiste da diversi anni se già nel 1978 veniva promulgata la Legge 3/01/1978 n° 1 "Accelerazione delle procedure per le opere pubbliche" seguita nel 1981 dalla Legge 10/12/1981 n° 741 "Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per le opere pubbliche".

Negli ultimi anni, nonostante l'emanazione di altre norme generali e/o specifiche la situazione non è migliorata. Infatti, nel 2018, il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nel suo intervento al 64° Convegno di Studi Amministrativi - Investimenti pubblici per lo sviluppo dell'economia - indicava che "Pesano in modo diverso le diverse fasi di realizzazione. Sulle tempistiche incidono in misura elevata i cosiddetti tempi di attraversamento, vale a dire i tempi intercorrenti tra la fine di una fase procedurale e l'inizio di quella successiva (ad esempio, progettazione e affidamento dei lavori) o tra loro sottofasi (ad esempio, progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva).

Questi intervalli, che riflettono almeno in parte atti amministrativi e inefficienze, rappresentano in media circa il 54 per cento della durata complessiva (tale valore sale al 60 per cento guardando alla sola fase di progettazione). Negli ultimi anni i tempi medi di realizzazione delle opere sono cresciuti". Il risultato di questa grave anomalia è che già nel 2011 Unioncamere rilevava che "Quarant'anni fa, l'Italia aveva una dotazione complessiva di quasi 4mila km di autostrade, seconda solo alla Germania che ne aveva più di 6mila. Oggi il nostro Paese ha 6.600 km di autostrade, mentre la Germania ne ha quasi 13mila. Dall'anno 2000, pur rallentando molto gli investimenti, quest'ultima nazione ha costruito circa mille km di autostrade mentre noi solo 151."

Quali sono, quindi, i fattori che influenzano e allungano i tempi di attuazione?

Come spesso accade, sono molteplici, e l'ordine di descrizione non ne rappresenta l'importanza.

a) Alcuni fattori sono di carattere generale, cioè, non colpiscono solo gli investimenti in infrastrutture, ma permeano anche altre, se non tutte, le attività economiche:

- **eccesso di normazione ed eccesso di ministeri legiferanti:** le norme che incidono sul processo edilizio sono direttive o regolamenti europei, Leggi, D.L., D.P.R., D.P.C.M, Circolari dello Stato italiano, leggi regionali (in minima parte), e, da qualche anno, disposizioni e interpretazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Questa pleora di norme, mostra un tessuto di regole, molto spesso, scollegate tra loro, parziali, di difficile interpretazione e applicazione perché necessitano di decreti attuativi dei quali, molto spesso i Governi e/o i Ministeri coinvolti ne dilazionano la pubblicazione (a solo titolo di esempio, all'inizio del mese di marzo 2021, la metà delle misure URGENTI anti-covid

assunte nell'ultimo anno non ha concluso il proprio iter, mancando ancora la promulgazione di circa 500 decreti per renderle operative). Inoltre, le normative approvate raramente prevedono l'abolizione di quelle precedenti; capita, così, che devono essere rispettate parti di leggi nate con l'unità d'Italia, una per tutte, l'allegato F della Legge 20 marzo 1865 n° 2248 (e non è un errore di scritturazione dell'anno). Infine, se analizzassimo i vari interventi legislativi più importanti, anche recenti, scopriremmo che la quasi totalità sono indirizzati ad apportare modifiche alle procedure di gara, che come segnalato, rappresentano un tempo marginale rispetto agli altri, ma, raramente, guardano alla fase progettuale, impongono tempi certi ai "tempi di attraversamento", come chiamati dal Governatore Visco, cercano di eliminare, o almeno limitare, i possibili contenziosi.

I ministeri che possono legiferare in materia di infrastrutture, evidentemente nell'ambito dei loro poteri, sono il Ministero delle Infrastrutture e dello Sviluppo Sostenibile, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero della Cultura, il Ministero del Lavoro e il Ministero delle Finanze.

- **eccesso di enti coinvolti nel processo decisionale:** un'importante opera pubblica, già a partire da un importo superiore a 50 milioni di euro può richiedere, oltre a quelle ordinarie, autorizzazioni specifiche rilasciate dal CSLLPP, dal CIPE, dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, dalla Corte dei Conti, dall'Anac, molto spesso da tutti questi enti.

- **eccesso di stazioni appaltanti:** il numero delle stazioni appaltanti (non tutte, invero, procedono ad appalti di lavori edili e infrastrutturali), è compreso tra 35.000 e 40.000; inevitabilmente non tutte sono all'altezza di seguire correttamente la progettazione, l'inattaccabile predisposizione dei bandi e il regolare svolgimento delle procedure di gara.

- NIMBY

- orografia e inurbamento.

b) Alcuni fattori sono di carattere specifico:

- **carenze delle progettazioni** che non rispettano gli standard previsti dalla normativa con necessità di approfondimenti e revisioni nelle fasi procedurali successive, redazioni di perizie di varianti in corso d'opera, aumento del rischio di contenziosi;

- **incertezze sulle disponibilità finanziarie** e necessità di reperire risorse aggiuntive per aumenti dei costi legati a carenze progettuali o a modifiche degli interventi richieste a lavori avviati;

- **ritardi nel rilascio delle autorizzazioni** che, solitamente, prescrivono ulteriori adempimenti a quelli chiesti dalle norme;

- **inadeguatezza del soggetto attuatore** che non governa e non sorveglia in modo adeguato le procedure, spesso a causa di carenza di risorse tecniche;

- **contenziosi** nella fase di aggiudicazione/esecuzione dei lavori.

c) Alcuni fattori non sono peculiari al solo sistema edilizia/infrastrutture, ma qui trovano la loro massima espressione:

- la **cultura del sospetto** che si è progressivamente affermato come principio, quello della presunzione di colpevolezza, che individua nell'operatore economico che contrae con la PA un probabile reo che deve dimostrare la sua estraneità a tutti i fatti dolosi enunciati nel codice penale;

- la possibile applicazione ai pubblici funzionari di **reati quali il danno erariale e l'abuso d'ufficio**.

Risulta evidente, a questo punto, perché costruire le infrastrutture sia un percorso ad ostacoli; e non si pensi che sia, come un tempo, perché mancano i finanziamenti, non più.

Secondo una ricerca pubblicata dal Centro Studi della Camera dei Deputati, alla fine del 2019, il fabbisogno per le infrastrutture identificate come strategiche ammontava a €

273 miliardi a fronte di una copertura finanziaria accumulata nei vari anni e tramite diverse disposizioni di impegno di spesa (quindi, disponibilità monetarie subito spendibili) che raggiungeva € 199 miliardi (di cui € 155 miliardi di contributo pubblico). Per realizzare tutte le infrastrutture strategiche mancavano, cioè, solo € 74 miliardi pari al 27,10 %. Indubbiamente non pochi, ma, certamente, molto meno importanti di quelli già stanziati e giacenti inutilizzati. A fronte di questi numeri importanti, si rileva, infatti, che per le 96 opere di importo superiore a € 50 milioni qualificate infrastrutture strategiche, nel triennio 2017-2019 sono state messe a gara opere per soli € 25,2 miliardi (12,80% del totale di finanziamenti disponibili) e di queste, solo n° 31 si sono trasformate in cantiere per un valore complessivo di circa € 5 miliardi (per esattezza € 5,032 miliardi, cioè il 2,52% delle disponibilità monetarie subito spendibili).

In questi giorni, il Paese è chiamato a preparare il proprio futuro potendo beneficiare dei fondi attribuiti dall'unione Europea con il programma Next Generation UE.

Visti i tempi di esecuzione e di rendicontazione chiesti dal programma è indispensabile che in brevissimo tempo vengano approvate e applicate le riforme necessarie affinché gli operatori tutti, pubblici e privati, possano muoversi con la necessaria certezza e rapidità, riforme che devono essere indirizzate a ridurre gli oneri burocratici e rimuovere i vincoli che hanno rallentato la realizzazione degli investimenti. In una parola, semplificazione.

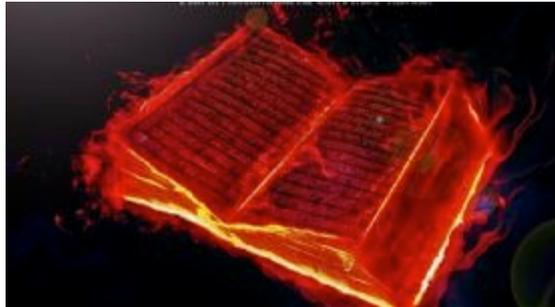
Chi volesse approfondire il tema può trovare interessanti spunti nel libro *Italia Immobile* di Michele Corradino, magistrato, Consigliere di Stato e commissario ANAC, e nel capitolo 2A - Le riforme del PNRR – del progetto Next Generation Italia presentato in questi giorni alla Commissione Europea.

**Presenti:** Boaretti, Bucci, Bulgarelli, Castellani, De Marchi, Drittenpreis, Ferrarini, Gaspari, Marino P., Napione, Niccolai, Nucci, Oreglia, Paparella, Pellegrini, Petracco, Poggi, Porchia, Simeoni, Veronesi, Viganò.

## IL “RIDOTTO”

### Manoscritti in fiamme a Piccadilly

Il Maestro pensava che il suo manoscritto fosse bruciato e che il piccolo rogo privato gli avrebbe evitato ulteriori guai con la censura.



“I manoscritti non bruciano”

Poi però il diavolo l'aveva smentito: “I manoscritti non bruciano” aveva sentenziato, mentre estraeva proprio *quel* manoscritto da sotto l'enorme gatto parlante Behemot, uno tra i suoi bislacchi aiutanti.

Rendendo indistruttibile ogni pagina, ogni verso, ogni alfabeto – e questo è la scrittura, un'orma, una traccia - nel *Maestro e Margherita* Bulgakov intendeva colpire il regime sovietico, che non solo riduceva in cenere i manoscritti ma anche i loro autori, “bruciava gli scrittori come carbon fossile” secondo Pasternak.

Oggi non una riga brucerebbe, occultata nella graziosa nuvoletta celeste che fa da contenitore virtuale a ogni nostro scritto, questa piccola nota compresa. Stiamo perdendo la memoria collettiva che uno scritto possa sparire ‘per sempre’, distrutto, bruciato, abbandonato. E ciò spiega – forse – in parte perché nell'immaginazione e nel desiderio dei letterati indugino così a lungo le leggende di manoscritti perduti (o ritenuti tali, *Wuthering Heights* è il primo a venirmi in mente, è ovvio, tra tanti).

Perché *ça va sans dire* il diavolo di Bulgakov ha torto: i manoscritti, in effetti, bruciano.

Se siamo fortunati, qualche rara volta saltano fuori un cassetto dimenticato o chiuso a chiave, per puro caso e dopo averli creduti persi per anni, o semplicemente giacciono negletti nell'ombra di una soffitta o dietro uno scaffale di cantina.

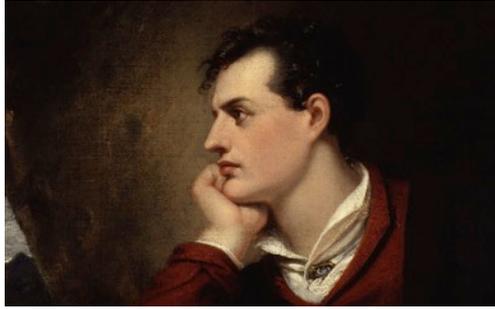
Oppure qualcuno può averli messi al sicuro, rifiutandosi di gettarli sul fuoco o eliminarli.

I manoscritti possono bruciare per incidente o per tragica necessità: nella desolazione della miseria, Marina Cvetaeva cercava d'intiepidire la sua soffitta moscovita per la figlia bambina nutrendo la stufa con i mobili, poi i manoscritti di saggi e versi. Sarà sempre un delitto, l'indifferenza verso una cuspide della poesia che stava morendo di stenti. In Italia la pubblica Adelphi, è una delle maggiori voci liriche di ogni tempo.

Altrettanto di rado i manoscritti bruciati, scomparsi o perduti – diari, romanzi, poesia – si dimostrano dotati di una bizzarra forma d'immortalità, quando risorgono con ali di fenice dalle proprie ceneri sotto forma di fantasmi di racconti, cronache e resoconti più imperfetti e fragili dell'originale. E' la letteratura orale: Omero, forse, non era che una serie di voci, poi raccolte dalla polvere del tempo sotto un unico nome.

E infine ci sono le leggende che ruotano intorno alla letteratura: Vittore Branca che vagheggia d'inseguire tutta la vita l'autografo di Dante, i brontëani che sperano di poter ritrovare il manoscritto della ragazza-poeta che ha estorto l'amore dal vento e dall'erica

chiamandolo Catherine e Heathcliff, la copia scampata chissà come a decisioni umane e rivolti del destino del diario di Byron.



Lord Byron

E' stato definito uno tra i "crimini maggiori della storia della letteratura".

Un crimine a più mani, degno della briosa fantasia perversa di Agatha Christie. Ma qui non ci sono l'Egitto, la Costa Azzurra o l'"Orient Express" di esotica coloritura.

C'è un salotto in stile neoclassico al numero 50 di Albemarle Street a Londra, non lontano da Piccadilly. Nel cuore della capitale e della nazione. Tra librerie coperte di libri e sotto i fregi di alti soffitti si trovano sei uomini, tutti in piedi, tutti evidentemente alterati. E' il pomeriggio del 17 maggio 1824 e il salotto è in casa di John Murray, l'editore di Byron.

Il poeta è morto neanche un mese prima in Grecia, combattendo per l'indipendenza dei greci. Quand'era vivo, in quella sala Murray riuniva ogni giovedì i suoi migliori autori: Thomas Moore (sarà il primo biografo di Byron), Samuel Johnson, Byron stesso, altri.

Murray ha avuto la meglio ed è riuscito a placare, se non a ricomporre, un dissidio che dura da qualche tempo e divide aspramente quegli uomini: per giorni infatti uno scambio furibondo di missive, proposte e controproposte è andato da una casa all'altra di Londra. Alleanze e coalizioni sono state create e revocate. Accordi raggiunti e quindi annullati. Dispute verbali più o meno accese tra loro, che salvaguardano posizioni personali e ribadiscono fedeltà al poeta morto in Grecia. Per giorni si sono susseguiti incontri di due contro due, due contro tre, in aperta ostilità crescente. La mattina stessa ci sono stati appuntamenti concitati, piani e disegni di strategie, ancora una volta messi sul tavolo.

Da ore adesso sono tutti riuniti, da ore parlano, animatamente. Troppo animatamente.

Murray ha anche sedato un litigio feroce, che poteva terminare in violenza fisica: da una parte l'amico di Byron, il poeta Tom Moore, figlio di un droghiere di Dublino, dall'altra John Cam Hobhouse, da poco in Parlamento tra le fila dei Conservatori e appartenente a una facoltosa famiglia di Bristol.

John ha accompagnato Byron nel *Grand Tour* in Grecia e Albania dodici anni prima, quand'erano giovani e innamorati del sole, e di quel viaggio di eccessi e bellezza, amori e follie che Byron doveva immortalare in *Childe Harold* ha stilato un diario prezioso (reperibile in internet tra l'altro, [www.johnhobhousediary](http://www.johnhobhousediary) – a dar illusoria ragione al diavolo sul fatto che i manoscritti non bruciano davvero, almeno alcuni).

Hobhouse e Moore si sono scambiati ira nelle parole, hanno incrociato lame di sguardi: Moore vorrebbe conservare ogni riga dell'amico scomparso, anche lui è poeta e conosce il dolore di chi distrugge la propria creatura, l'anima cartacea. Hobhouse preferisce guardare avanti. Anche alla propria carriera tra i *Tories*.

Proprio lui, una sera aveva dovuto calmare la furia di Caroline Lamb entrata in casa con uno stratagemma (si era spacciata da paggio con una lettera da consegnare) e si era gettata addosso a Milord in una crisi di pianto e grida isteriche. Lo definirà *mad bad dangerous*, "pazzo cattivo pericoloso". Ma dopo, quando lui l'avrà già lasciata, anche per la dissennatezza incontrollabile: quella sera intanto la selvaggia "Caro" voleva fuggire

con lui all'estero. Hobhouse aveva faticato non poco a farla tornare nei panni di Lady Caroline e rispedirla dal marito, visconte di Melbourne.

Poi aveva letto i *Memoirs* di Byron. Non intendeva più rischiare la stessa fatica: quelle pagine erano anch'esse "pazze cattive e pericolose", e non solo per il "buon nome" dell'amico scomparso – "per amore della sua reputazione" aveva suggerito il pacato Murray – ma anche per la sua ex moglie e la figlia nata dal breve matrimonio.

Delle altre due figlie nessuno si preoccupava: d'altronde una, Allegra, era morta piccola nel collegio di Bagnacavallo e l'altra, Medora (la ragazza nel *Corsaro*) stava con la madre, Augusta Lee née Byron. Ecco uno dei punti che più spaventavano Hobhouse e altri del gruppo: nel *Memoir* Byron raccontava tutto. Licenze, vizi, posizioni anticonformiste, spregio delle regole che mortificavano la libertà individuale. Amori e passioni, amanti, relazioni e inclinazioni. Era tutto lì: nero su bianco.

Alla fine, Murray era riuscito a convincerli: la prudenza aveva avuto la meglio. Nel salotto, sembrava tornata una parvenza di quiete.

L'editore aveva quindi mandato a chiamare suo figlio, un ragazzo sedicenne che presentò come suo erede alla direzione della casa editrice (ancora oggi di proprietà Murray). E l'adolescente sedette con gli altri sui divani intorno al camino, testimone privilegiato e forse non del tutto consapevole della portata del momento.

Di lì a poco entrò un domestico con due fasci di carte manoscritte, la grafia molto riconoscibile e familiare a tutti i presenti: i due volumi del diario byroniano di cui il poeta, in esilio a Venezia, aveva parlato a Murray e a Thomas Moore ("Ho dato a Moore ... la mia *Vita in Ms* ... che arriva fino al 1816", annunciava all'editore il 29 ottobre 1819 da palazzo Mocenigo).



Lettera di Byron all'editore Murray, 29 ottobre 1819

Dal diario come dalle lettere spuntava, qui e là disseminata con identica liberale *nonchalance*, la mitica "B" con cui si firmava agli amici. Troppo lunga, la firma per esteso: George Gordon Noel, sesto Lord Byron.

Tutti si alzarono in piedi, in tacita sincronia si avvicinarono alla grata del camino: dietro, il fuoco alzava sopra i ceppi lunghe lingue serpeggianti, rosse e blu in cima.

Due tra loro, Sir Robert Wilmot Horton e il colonello Francis Doyle (rappresentanti legali di Augusta Leigh e lady Byron), presero i bandoli manoscritti dalle mani del domestico.

Dev'esserci stato un istante in cui tutti avranno sentito il morso della ribellione, il rimpianto sigillato nel colore delle fiamme. Un rumore sordo nel silenzio pesante della stanza: no, non facciamolo. Nascondiamolo.

I due esecutori stavano già strappando le pagine, i brandelli di carta si accartocciavano nel camino.

In pochi minuti, in un impietoso crepitio di faville, l'unico esemplare del diario di Byron era ridotto a un caldo cumulo di cenere.

## **INFORMAZIONE INTERNA**

<b>Compleanni dei Soci</b>	GIANLUIGI FANCHIOTTI	3 giugno
	RENZO NICCOLAI	13 giugno
	ETTORE NAPIONE	18 giugno
	FRANCESCO POGGI	20 giugno
	LUIGI TUPPINI	20 giugno
	ATTILIA TODESCHINI	24 giugno
	CARLO TROMBETTA	26 giugno
	GIOVANNI NICOLO'	29 giugno
	PAOLA BERTON	30 giugno
	MARIA VASCON	30 giugno
<b>Anzianità Rotariana</b>	ALVISE FARINA	18 giugno 1966 55°
	EMILIO ORTI MANARA	24 giugno 1996 25°
	MASSIMO MAZZA	26 giugno 2006 15°
	FRANCESCO POGGI	30 giugno 2008 13°
	UGO CONSOLO	14 giugno 2010 11°
	RICCIARDA RAFFAELLI	20 giugno 2011 10°
	VALENTINO COMARO	25 giugno 2012 9° (Rotariano dal 1995)
	FRANCESCO FEDRIGONI	29 giugno 2015 6°

## **VARIAZIONI DELL'EFFETTIVO**

### **Annata rotariana 2020/2021**

#### **Nuovi Soci**



**Avv. IACOBAZZI MARINA**

**Attività:** Titolare Studio Iacobazzi

**U:** 37122 Verona - Corso Porta Nuova 109

**Telefono:** 045 8004899 **Fax:** 045 8048597

**C:** 37121 Verona - Via Leoncino 19

**Mobile:** 338 5463888 **E-mail:** [avvmarinaiacobazzi@gmail.com](mailto:avvmarinaiacobazzi@gmail.com)

**CL:** Attività libere e professioni – Avvocati – Diritto Penale

Data ammissione: 31 agosto 2020



**Dott. ssa SCHENA DONATELLA**

**Attività:** Dirigente medico con incarico funzionale Dermatologia allergologica-Fotodiagnostica-Fototerapia Azienda Ospedaliera Integrata Verona

**U:** 37126 Verona - Piazzale A. Stefani 1

**Telefono:** 045 8122588/3083

**C:** 37029 S. Pietro In Cariano (VR) - Via San Nicola 6

**Telefono:** 045 7236696

**Mobile:** 335 5323203 **E-mail:** [donatellaschena@yahoo.it](mailto:donatellaschena@yahoo.it)

**CL:** Attività libere – Medici – Dermatologia

Data ammissione: 11 maggio 2020

#### **Soci cessati**



A partire dal mese di settembre, il Socio **Gabriele Zanotto** ha dato le dimissioni dal Club.



A partire dal mese di gennaio, il Socio **Claudio Zorzi** ha dato le dimissioni dal Club.



Il Consiglio Direttivo del 2 dicembre ha accettato le dimissioni verbali di **Zeno Cicogna**, Socio del Club da quasi quarant'anni, a partire dal mese di gennaio.

### Soci Onorari



Il Consiglio Direttivo del 7 settembre u.s. ha deliberato il passaggio del Socio **Elio Mosele** da Attivo a Onorario, in relazione ai meriti da lui acquisiti nel suo lungo periodo di servizio nell'interesse dei giovani e della comunità veronese.

## DAL DISTRETTO

### Lettera del Governatore Maggio 2021




---

SERVICE ABOVE SELF

---

Cari amici,

il mese di maggio è dedicato alle Nuove Generazioni. La quinta via d'azione rotariana è l'Azione Giovani che "riconosce l'impronta positiva lasciata nella vita dei ragazzi e dei giovani adulti dalle attività di sviluppo della leadership, dalla partecipazione a progetti di servizio locali e internazionali, e dagli scambi volti a promuovere la pace nel mondo e la comprensione tra le culture" (art. 6 Statuto del Rotary Club).

Il Rotary è stata la prima organizzazione di servizio privata a investire in progetti di lunga durata a favore dei giovani, avendo compreso fin dagli inizi, l'importanza strategica di coinvolgere da subito le persone e farle crescere come futuri leader, nell'ideale del Servire, con una visione internazionale. Dopo alcuni anni di gestazione, il primo Club Interact venne fondato in Florida (presso la Melbourne High School) il 5 novembre 1962. Da allora il programma si è diffuso in 145 paesi, e conta attualmente 14.911 club e 342.953 interactiani (giovani dai 12 ai 18 anni). Nel nostro Distretto l'Interact si è affermato in tempi relativamente recenti e cresce di anno in anno, ormai 12 sono i club fondati, 138 soci e 60 aspiranti. Ogni volta che sono venuto a contatto con i nostri interactiani sono rimasto colpito non solo da quel che dicono e da quel che fanno ma dalla luce che brilla negli occhi di una generazione che, pur vivendo appieno le esperienze legate all'età (la scuola, gli amici, i primi amori...), desidera impegnarsi in favore degli altri con entusiasmo, fantasia ed un'energia straordinaria e contagiosa: è preciso dovere di noi rotariani continuare a seguirli, sostenerli, aiutarli a formarsi anche dal punto di vista professionale, aprire per loro tutte le opportunità possibili, costituiranno una preziosa risorsa per noi e per il futuro di tutti.

Sulla scia del successo dell'Interact, il 13 marzo 1968 (la data è significativa per il contesto storico) viene fondato il primo Rotaract presso la University of North Carolina a Charlotte. Attualmente il Rotaract è diffuso in 180 paesi, per 10.698 club e 203.298 soci. Molti di voi sanno che il mio primo contatto con il Rotary è stato attraverso il Rotaract (nell'ahimè lontano 1993), sono stati anni fondamentali per la costruzione di forti rapporti di amicizia che durano tutt'ora, ma anche per orientare molte delle scelte che hanno indirizzato la mia vita. Ho

---

**Rotary International – Distretto 2060**

Segreteria Distrettuale 2020-2021: Via Brondi 16/f – 31055 Quinto di Treviso (TV)  
+39 351 8196535 – [segreteria2020-2021@rotary2060.org](mailto:segreteria2020-2021@rotary2060.org)

[rotary2060.org](http://rotary2060.org)






---

SERVICE ABOVE SELF

---

imparato a condividere e fissare degli obiettivi, valorizzare le capacità di ciascuno, lavorare in squadra, e ridurre l'edonismo che caratterizzava la mia generazione, rivolgendo le mie energie per cercare di fare del bene per gli altri. Posso affermare che appartenere al Rotaract ha fatto la differenza nella mia vita, come nella vita di molti rotaractiani, lì ho imparato la profonda differenza che c'è tra il fare un po' di beneficenza ed adoperarsi per cambiare in positivo la vita delle persone.

Il Rotaract era un "progetto" del Rotary, come lo è tutt'ora l'Interact, negli anni è divenuto "Partner in Service", e, dal 2019 è un "modello di club" del Rotary International, alla pari con tutti gli altri club Rotary; mantiene una propria identità, derivante dalla composizione dei club: *"studenti e giovani professionisti di buon carattere e con potenziali doti di leadership di 18 anni ed età superiore"* (art 4.1 Statuto del Rotaract Club) e ha uno scopo ben preciso, anch'esso delineato nello Statuto:

## Articolo 2 — Finalità

*"Le finalità di questo club sono le seguenti:*

*i soci del Rotary riconoscono il cambiamento positivo apportato dai giovani adulti, attraverso un impegno attivo e personale per aiutare a incoraggiare i giovani professionisti ad agire, attraverso l'azione di pubblico interesse e l'azione internazionale, a sviluppare doti di leadership attraverso lo sviluppo professionale e ottenere una prospettiva globale che promuove la pace mondiale e comprensione culturale come partner nel service;*

*consentire a studenti e giovani professionisti di agire attraverso l'azione di pubblico interesse e l'azione internazionale per creare soluzioni sostenibili per le sfide locali e globali, connettersi con la comunità globale del Rotary per espandere le reti professionali, scambiare idee con leader e coltivare amicizie durature in tutto il mondo, sviluppare le doti necessarie per diventare leader globali e della comunità, fare amicizie locali e globali e divertirsi riconoscendo l'importanza del Servire al di sopra di ogni interesse personale."* Mai come ora è fondamentale tenere presenti questi elementi per costruire un nuovo rapporto, di maggiore integrazione e confronto tra rotariani e rotaractiani.

A favore dei giovani il Rotary offre borse di studio, programmi come il RYLA, i RYLA jr e, recente, il NGSE (New Generation Service Exchange), inoltre molti dei

---

**Rotary International – Distretto 2060**

Segreteria Distrettuale 2020-2021: Via Brondi 16/f – 31055 Quinto di Treviso (TV)  
+39 351 8196535 – [segreteria2020-2021@rotary2060.org](mailto:segreteria2020-2021@rotary2060.org)

[rotary2060.org](http://rotary2060.org)






---

SERVICE ABOVE SELF

---

nostri club hanno attuato incontri di orientamento e mentoring professionale, service a favore delle scuole ecc. Continuiamo anzi intensifichiamo il nostro impegno a sostenere le Nuove Generazioni, come associazione e come individui, manteniamo i contatti con i beneficiari e gli Alumni (coloro che hanno partecipato ai programmi del Rotary), accompagniamoli nella loro crescita rendendoli in grado di competere al meglio in un mondo sempre più complesso e globalizzato: ne abbiamo le capacità, l'esperienza e la volontà. Siamo Leader? Adoperiamoci affinché i giovani Leader siano in grado di assicurare a tutti un futuro migliore!

Yours in Rotary,

Diego

---

**Rotary International – Distretto 2060**

Segreteria Distrettuale 2020-2021: Via Brondi 16/f – 31055 Quinto di Treviso (TV)  
+39 351 8196535 – [segreteria2020-2021@rotary2060.org](mailto:segreteria2020-2021@rotary2060.org)

[rotary2060.org](http://rotary2060.org)



## CALENDARIO DEL MESE DI GIUGNO

- Lunedì 7** **RIUNIONE IN VIDEOCONFERENZA** alle ore 19.00, sulla piattaforma Zoom - con familiari e ospiti.  
 Il nostro Socio **Ettore Napione**  
 terrà una conversazione dal titolo:  
**“ L’Arca di Mastino II e significato dell’intervento del Rotary “**  
 (adesioni entro la mattinata di lunedì 7)
- Lunedì 14** **APERITIVO RINFORZATO**, alle ore 19.30, presso il **Caffè Dante**, in Piazza dei Signori 2 – con familiari e ospiti.  
 (adesioni entro le ore 17.00 di venerdì 11)
- Lunedì 21** **RIUNIONE IN VIDEOCONFERENZA** alle ore 19.00, sulla piattaforma Zoom - con familiari e ospiti.  
 La nostra Socia **Elena Fiorio**  
 terrà una conversazione dal titolo:  
**“ Happycamp e I Parchi del Sorriso visti da chi li ha vissuti“**  
 (adesioni entro la mattinata di lunedì 21)
- Lunedì 28** **RIUNIONE CONVIVIALE**, alle ore 19.45, presso **Villa Arvedi**, a Grezzana - con familiari e ospiti.  
**Passaggio delle consegne**  
 fra il Presidente uscente **Renzo Niccolai**  
 e il Presidente eletto **Nicola Guerini**  
 Nel corso della serata si terrà anche  
 il passaggio delle consegne del **Rotaract Club Verona**  
 (adesioni entro le ore 17.00 di giovedì 24)

## **PRINCIPALI MANIFESTAZIONI CULTURALI DI VERONA MESE DI GIUGNO**

**Sabato 19 – Anfiteatro Arena – ore 20.45**

**Martedì 22 – Anfiteatro Arena – ore 20.45**

150° Anniversario Aida

Spettacolo in forma di concerto diretto dal M° Riccardo Muti

Maestro del Coro: Vito Lombardi

Orchestra e Coro dell'Arena di Verona

**Venerdì 25 – Anfiteatro Arena – ore 21.00**

Cavalleria rusticana, opera un atto unico di Pietro Mascagni

Libretto di Giovanni Targioni e Guido Menasci

Pagliacci, opera in due atti di Ruggero Leoncavallo

Libretto di Ruggero Leoncavallo

Direttore d'orchestra: Marco Armillato

Maestro del Coro: Vito Lombardi

Nuovo allestimento della Fondazione Arena di Verona

Orchestra, Coro e Tecnici dell'Arena di Verona

**Sabato 26 – Anfiteatro Arena – ore 21.00**

Aida, opera un quattro atti di Giuseppe Verdi

Libretto di Antonio Ghislanzoni

Direttore d'orchestra: Diego Matheuz

Maestro del Coro: Vito Lombardi

Nuovo allestimento della Fondazione Arena di Verona

Orchestra, Coro, Ballo e Tecnici dell'Arena di Verona